

Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

E' l'ora della scelta

Caro Gianmauro comincio a scriverti quella lettera mentre a Roma le Camere riunite stanno votando per il nuovo presidente della Repubblica, il dodicesimo dopo Giorgio Napolitano. Come ti ho detto la settimana scorsa speriamo che i nostri rappresentanti tirino fuori dal loro cilindro un uomo all'altezza. Si fanno i nomi di Mattarella, Prodi, Amato, Finocchiaro, Veltroni. Vedremo. Sarà certamente un politico, dicono. Vedremo. Ci auguriamo solo che sia un uomo super partes, che lavori con onestà e competenza per il popolo che rappresenta e che sia capace di tenere testa agli altri capi di stato, in un momento molto difficile per la nostra nazione, per l'Europa e per il mondo tutto. Detto questo, mi ha molto e positivamente colpito il progetto "Una scelta in Comune", l'iniziativa nazionale che promuove la possibilità per i cittadini maggiorenni di dichiarare, al momento del rinnovo della carta d'identità, la propria volontà di donare organi e tessuti in caso di morte. Vicenza ha infatti deciso di attuare la recente norma che consente ai Comuni di raccogliere tale informazione allo sportello dell'anagrafe in occasione del rinnovo della carta d'identità, e di trasmetterla automaticamente al sistema informativo trapianti del ministero della Salute.

Un'opportunità che, nel giro di 10 anni - tanto dura una carta d'identità - permetterà al Comune di raggiungere tutti i cittadini maggiorenni di Vicenza. Ovviamente, la decisione di indicare o meno il proprio consenso alla donazione resta assolutamente volontario e personale e la scelta potrà essere modificata in qualsiasi momento, ma in caso di morte sarà questa dichiarazione e non la decisione dei familiari a valere di più.

Da una cosa bella, che ci fa onore, ad una meno bella. Già risaputa per la verità. Ma ricordarla non fa mai male. Noi popolo italiano siamo un popolo di evasori. Che avvenga per mancanza di soldi o per azione di contrasto allo Stato non si sa bene, quello che è certo è che il numero di evasori in Italia è elevato. Un dossier de La Stampa di qualche mese fa tracciava l'identikit dell'evasore, classificandolo nelle varie categorie: industriali (32,7%) seguono il settore bancario-assicurativo (32,2%), quindi commercianti (10,8%), artigiani (9,4%), professionisti (7,5%) e lavoratori dipendenti (7,4%).

Ma qual è la tassa più evitata dagli italiani? Ancora una volta il Canone Rai: secondo recenti stime del governo, il 26,5 per cento delle famiglie italiane non paga i 113,50 euro annui, per un totale di meno 600 milioni di euro l'anno. Certo che qui, ne parlo con un amico avvocato, bisognerebbe aprire un dibattito sul ruolo della televisione pubblica. E' veramente pubblica? Quali interessi nasconde? Qual è il ruolo dei cosiddetti poteri forti nelle scelte della programmazione? Perché molti giornalisti coraggiosi vedono i loro programmi sbattuti a notte fonda? Potremmo farci molte altre domande, lo faremo in una delle prossime settimane.

Seguono poi gli scontrini fiscali e quindi l'Iva: c'è chi non li emette e chi invece batte un importo inferiore a quello reale. Un ammanco che provoca un buco di circa 24 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Tanti tasselli che collocano l'Italia come Paese evasore al 17,4% del Pil, un gradino di livello, visto che nel mondo una situazione simile c'è in Messico (11,9%) e in Spagna (9,5%). Nel resto del mondo le percentuali non arrivano al 10%.

Ma dove si evade? Principalmente, dove si guadagna: gli evasori d'oro si trovano al Nord Ovest (31,4% del totale nazionale) e al Nord Est (27,1%) e in misura minore al Centro (22,2%) e al Sud (19,3%).

Tuo Giulio

Il pagellone

La serie A alle prese con nuovi travagli. Ma almeno apre (forse) alla tecnologia

Il calcio della vergogna adesso fa tappa a Parma. Milan e Mexes da rosso

Coppa, impariamo dall'estero. Diquigiovanni mangia allenatori ma il Real Vicenza non gradisce

L'immensa Lindsey Vonn, regina non solo del gossip ma anche (e soprattutto) del circo bianco? Oppure gli sciatori di casa nostra, capaci di rivedere la luce ed i podi dopo molti anni non proprio folgoranti? E se provassimo con Andreas Seppi, ringhioso lottatore sui campi da tennis in grado di regalarci in Australia l'illustre scalpito di Roger Federer, mica noccioline? Devo ammettere che stavolta avrei avuto l'imbarazzo della scelta per un'ouverture una volta tanto orfana delle abusate vicende pallonare. Poi è arrivato il signor Cassano, con la porta sbattuta in faccia al Parma, ed i miei bei propositi sono andati in fumo. Perché anche stavolta partiamo dal calcio. Premessa: non sono fiero della scelta (che avrei potuto tranquillamente dribblare) come non lo sarà sicuramente il mondo del pallone nel ritrovarsi a contatto con certe tematiche, ma trovo obbligatori approfondimenti che mettono insieme tristezza, rabbia e nostalgia. Per un mix che fa male a tutto il calcio, alle prese con un 2 senza appello.

Il tema di fondo, lo si è capito, è il Parma, una realtà che per certi versi è molto simile a quella vicentina, provinciale e un po' casereccia, ambiziosa il giusto ma limitando quegli eccessi che rischierebbero d'essere pericolosi. Drogata dall'era Tanzi-Parmalat, con gli acquisti di qualità come se piovesse (poi s'è capito perché) e risultati di assoluto valore, la società emiliana sembrava aver ritrovato l'equilibrio con l'avvento al comando di Tommaso Ghirardi (foto), imprenditore bresciano rubicondo nell'aspetto e ben dotato di mezzi finanziari, almeno fino all'anno scorso. Soltanto pochi mesi fa in Emilia festeggiavano la conquista dell'Europa, poi sottratta per questioni burocratiche. E qui il giocattolo ha cominciato a rompersi, tra dimissioni date e poi rientrate, azioni in vendita, misteriosi compratori ed un avvio di campionato a dir poco traballante. Soldi sempre meno, ma francamente la situazione non sembrava così drammatica come l'ha scopercchiata invece Cassano, il giocatore più rappresentativo. Stanco, deluso, smentito, il campione barese ha detto basta, ottenendo tra i veleni la risoluzione del contratto ed aprendo in pratica il fuggi fuggi. Ora si parla di messa in mora, di fallimento e via di questo passo. E questo



sarebbe il calcio d'Italia? Vergogna. Con lo 0 come inevitabile e sgradito compagno di viaggio.

Probabilmente è colpa della mia distrazione se, in queste ultime ore, non ho letto né sentito dichiarazioni cariche d'indignazione in arrivo da quella Napoli calcistica pronta invece, nell'immediatezza della sfida persa con la Juventus, a sparare contro il malcostume arbitrale che - guarda la combinazione - favorirebbe sempre i più forti. Ebbene, lunedì sera, nel posticipo che al San Paolo vedeva di scena il Genoa, è successo che gli dei del fischietto si sono schierati dalla parte degli azzurri di Benitez (foto) sotto forma di un gol in fuorigioco (pochi centimetri, d'accordo) e di un rigore che anche gli osservatori più "sbilanciati" hanno definito generoso. Il presidente De Laurentiis nella circostanza ha evitato di twittare, il giornalista Auerman dagli schermi di Tiki Taka ha limitato quei pianti di cui è un piccolo grande maestro, l'allenatore ha detto che lui degli arbitri non parla e avanti di questo passo. Bravi tutti, quando si vince magari con qualche aiutino, a non parlare degli arbitri. L'allenatore ha detto che lui degli arbitri non parla e avanti di questo passo. Bravi tutti, quando si vince magari con qualche aiutino, a non parlare degli arbitri.



Palermo - che l'arbitro non se ne sia accorto, perché il giudice di porta non l'ha assecondato a dovere e su di lui (il giudice di porta) è stato un tiro al massacro. E invece io sto dalla parte di Daniele Chiffi, ingegnere di 29 anni, della sezione di Padova, colui che doveva vedere tutto perché posizionato ad hoc. Ecco, provate a mettervi nei suoi panni, non davanti alla tivù con l'aiuto di ripetute moviole ma sul campo, dove il pallone viaggia a mille, il pallone sta un attimo a contatto col terreno e poi scappa beffardo. Non ci vuole solo occhio ma anche - e soprattutto - un gran botta di c... per azzeccare la decisione. Lui l'ha sbagliata ma va compreso, non colpevolizzato. E allora gli do un 6 solidale, fermo restando che la tecnologia (la si chiami istant replay o occhio di falco) non può più attendere. Sul tema due chiacche per riderci un po' sopra: Tavecchio mi è piaciuto quando ha detto, sdrammatizzando, che "l'importante è far partire la tecnologia, la si chiami occhio di falco o occhio di bue". E il giornalista Mazzeochi, da "Novantesimo minuto", ha ironizzato sui giudici di porta "che rischiano in determinate circostanze d'essere più sottrattionali che addizionali".

Il titolo viene facile facile, persino troppo. Già, "sprofondo rossonero" è stato il più cliccato di questi giorni, con l'ovvio riferimento per i guai di casa Milan, lontano anni luce dalla Juve capolista, lontano 10 punti (che sono comunque un'enormità) dal terzo posto utile almeno per garantirsi un futuro di speranze, fuori dalla Coppa Italia con l'unica consolazione (1) riguardante le simili sofferenze dei cugini nerazzurri, che sono si appaiati in classifica però con un Thohir più disposto agli investimenti e comunque ancora in corsa nelle due coppe. Strapazzato due volte dalla Lazio nel giro di poche ore (la prima dai



titolari, la seconda da una buona fetta di rincalzi), il Milan ha dovuto fare anche i conti sabato sera a Roma con la "pazzia" di Mexes, che ha letteralmente perso la testa in un confronto ravvicinato con Mauri, aggredendolo ripetutamente fino a meritarsi una sacrosanta espulsione. Piccolo particolare: con uno stipendio di 4 milioni, il difensore francese è il più pagato della rosa rossonera. Domanda: chi è il genio che ha fatto (o comunque avallato) quel contratto? Ovvio che Galliani (foto) è sul banco degli imputati, ma pure lui è un dipendente, peraltro costossimo, e allora le colpe vanno ricercate ancora più in alto. Apprezzabili comunque le scelte successive della società: Mexes è stato reso inconvocabile per la sfida di Coppa con la Lazio e non verrà presentato reclamo contro la squalifica. Un tocco di stile che non mi guasta. Ma resta il 4, come le giornate di stop imposte dal giudice all'irascibile giocatore.

bravo il Vicenza! Opposto alla difesa più perforata, uno degli attaccanti più asfittici della categoria ha trovato la sua giornata di gloria, piazzando un roboante 3-0 che ha riproiettato i biancorossi nella parte nobile della classifica, con vista play-off. Se pensi alla travagliata estate ed al ripescaggio che ne è sortito, c'è di che gongolare. Oltretutto non mi pare che questa serie B sia di livello particolarmente elevato, cosicché non sembrano campati in aria quei progetti all'insegna di ambizioni (contenute) che vadano oltre la salvezza, comunque il principale traguardo. Merito a Marino (foto), che ha saputo gestire con abilità il passaggio di consegne; merito anche alla

proposito di Coppa Italia: la Juventus s'è affiancata alla Lazio fra le semifinaliste della competizione che decreterà la prossima settimana le ultime due promesse dalle sfide secche Napoli-Inter da una parte e Roma-Fiorentina dall'altra. Comunque vada, per la coccarda tricolore scenderà in campo il meglio d'Italia, così come



pretende una formula fatta su misura per le big. Una formula che, giusto ripeterlo, suona come un'offesa per le piccole, osteggiate fin dall'avvio, soffocate nelle ambizioni perché così vuole chi comanda. Tutta un'altra cosa negli altri Paesi, dove in Inghilterra capita ad esempio che in un colpo solo siano state spazzate via squadre come Chelsea, Manchester City, Tottenham, Arsenal al punto che i quarti di finale dicono Manchester-Cambridge, Sheffield-Preston, Fulham-Sunderland e Bolton-Liverpool. Ebbene, di queste squadre solo Manchester United, Liverpool e Sunderland frequentano la Premier League, tutte le altre stanno uno o più gradini sotto eppure se la stanno giocando con grande ardore e speranza. Così è più bello, anche lo spettacolo ne guadagna. Sperando che il messaggio serva ai grandi capi d'Italia, per i quali intanto c'è un 5 a far loro compagnia.

società che gli sta mettendo a disposizione materiale evidentemente affidabile. L'importante è non montarsi la testa, ma nel frattempo il 7 matura che è un piacere.

Cellino sta in Inghilterra, Zamparini sembra aver messo la testa a posto (meglio, gliel'ha fatta mettere il buon Iachini a suon di risultati eccellenti con il suo Palermo), e allora il novello mangia-allenatori del pallone italico abita curiosamente dalle nostre parti. Già, Lino Diquigiovanni ha guadagnato in queste ore la ribalta decidendo l'ennesimo cambio tecnico alla guida del suo Real, ringraziando Marcolini ed il suo vice Mandelli e chiamando in loro sostituzione l'accoppiata Favaretto-Melucci. Un provvedimento a dir poco singolare, perché se è vero che il Real arrancava ultimamente, come raccontano i 3 punti raccolti in 5 gare, il girone



Brutto finale di partita in Lazio-Milan con i biancocelesti in vantaggio per 3-1, il rossonero Mexes si è fatto prendere dal nervosismo e ha aggredito Mauri prendendolo per la gola. L'arbitro è intervenuto ed ha espulso il francese che poi, invece di lasciare il campo, ha aggredito nuovamente Mauri prima di venire portato fuori dal suo portiere Diego Lopez

Ahi ah ah, Altovincentino, non è così che puoi pretendere di ritagliarti gli spazi per la serie superiore. Già la sconfitta interna col modesto Giorgione aveva fatto scalpore, ma quelli erano ancora i tempi di Cunico che non a caso di lì a poco sarebbe stato costretto a farsi da parte. Ma domenica col Kras s'è fatto addirittura di peggio, sempre allo stadio dei Fiori, perché quei rivali che s'annunciavano arrendevoli hanno piazzato l'impresa ed ora il Padova ha ripreso il comando. Più che a vincere il Kras, è stato l'Altovincentino a franare, colpevole di una prestazione a dir poco orribile, con l'atteggiamento mentale assolutamente sballato. E l'ottimo Zanin (foto), che pensava d'aver sistemato le cose con 3 vittorie di fila, si starà chiedendo quali malanni alberghino nella sua squadra. Perché è chiaro che così non puoi certo ostacolare la corsa di un Padova che intanto se la ride, confortato anche da ripetute operazioni di mercato e dai 6 gol piazzati a Rovereto. Dalle Rive è la sua creatura meritano il 5, sperando che la sosta porti consiglio. Alla prossima.



di andrea libondi

Fatti e protagonisti della settimana

Brutto finale di partita in Lazio-Milan con i biancocelesti in vantaggio per 3-1, il rossonero Mexes si è fatto prendere dal nervosismo e ha aggredito Mauri prendendolo per la gola. L'arbitro è intervenuto ed ha espulso il francese che poi, invece di lasciare il campo, ha aggredito nuovamente Mauri prima di venire portato fuori dal suo portiere Diego Lopez

d'andata era stato comunque esaltante, con la squadra costantemente nelle zone altissime o alte (dove peraltro c'è ancora), sorretta oltretutto da un buon gioco. Ma non è questa l'unica stranezza della vicenda: perché i giocatori hanno alzato una sorta di cartellino rosso nei confronti del loro patron, contestando l'esonero di Marcolini e, rifiutando di allenarsi, in pratica scioperando per un giorno. La si chiami dimostrazione di solidarietà affettuosa nei confronti di Marcolini o ammutinamento riferito a Diquigiovanni, certo è che siamo di fronte a qualcosa di clamorosamente inedito, con gli equilibri interni che rischiano grosso. Il presidente avrà avuto i suoi buoni motivi (che comunque ha tenuto per sé...), ma stavolta ha proprio esagerato. E al 4 non può sfuggire

Ahi ah ah, Altovincentino, non è così che puoi pretendere di ritagliarti gli spazi per la serie superiore. Già la sconfitta interna col modesto Giorgione aveva fatto scalpore, ma quelli erano ancora i tempi di Cunico che non a caso di lì a poco sarebbe stato costretto a farsi da parte. Ma domenica col Kras s'è fatto addirittura di peggio, sempre allo stadio dei Fiori, perché quei rivali che s'annunciavano arrendevoli hanno piazzato l'impresa ed ora il Padova ha ripreso il comando. Più che a vincere il Kras, è stato l'Altovincentino a franare, colpevole di una prestazione a dir poco orribile, con l'atteggiamento mentale assolutamente sballato. E l'ottimo Zanin (foto), che pensava d'aver sistemato le cose con 3 vittorie di fila, si starà chiedendo quali malanni alberghino nella sua squadra. Perché è chiaro che così non puoi certo ostacolare la corsa di un Padova che intanto se la ride, confortato anche da ripetute operazioni di mercato e dai 6 gol piazzati a Rovereto. Dalle Rive è la sua creatura meritano il 5, sperando che la sosta porti consiglio. Alla prossima.



SPORT QUOTIDIANO logo and contact information: FONDATO DA GIANMAURO ANNI, Reg.Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169 STAMPA Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR) EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43 Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Casarsa 43, Vicenza, 36100 Telefono 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401 Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana